

Il blitz

Affari sui migranti 150mila euro al mese valanga di arresti

Colpita un'organizzazione transnazionale Inchiesta partita dagli sbarchi a Salerno

La tattica

La banda
garantiva
il trasferimento
dai paesi
africani
all'imbarco
sui barconi

Petronilla Carillo

Una organizzazione transnazionale che curava nel dettaglio tutti i passaggi trasformando i flussi migratori dall'Africa all'Europa in un business con ricavi superiori anche ai 150mila euro al mese. Una agenzia di «trasferimento» dei migranti che si occupava di tutto, dall'accoglienza finanche all'accompagnamento alla frontiera, fornendo servizi di ogni genere: alloggi, schede telefoniche, biglietti ferroviari, documenti falsi. Il tutto dietro il pagamento di un corrispettivo che avveniva attraverso ricariche PostaPay effettuate direttamente dalle famiglie, dalla Somalia. Con importi variabili a seconda dei servizi e delle mete di destinazione scelte ma che raggiungevano anche i mille euro a persona.

Dieci le richieste di custodia cautelare in carcere e tre ai domiciliari emesse dal gip di Salerno Donatella Mancini su richiesta dei sostituti procuratori Rocco Alfano ed Elena Guarino, eseguite ieri dagli uomini della Squadra mobile, agli ordini dei vicequestori Tommaso Niglio e Lorena Ciccio. Si tratta in tutti i

casi di indagati somali, sparsi in tutta Italia. Per uno di loro, residente in Germania, è stato disposto anche un mandato d'arresto europeo. Per il momento, però, non tutti sono stati assicurati alla giustizia. Nel gruppo ci sono anche delle donne, anche con ruoli organizzativi.

Le indagini della Mobile sono partite nella primavera del 2015 all'indomani dell'arrivo, presso il porto di Salerno, della nave Chimerica con a bordo 545 migranti quasi tutti di nazionalità somala. Successivamente alle operazioni di sbarco e alla sistemazione dei migranti all'interno dei centri di accoglienza sparsi sul territorio salernitano, i poliziotti hanno visitato alcune di queste strutture e, ascoltando gli ospiti stranieri, hanno iniziato a mettere insieme una serie di elementi poi oggetto di successive indagini. In particolare, hanno raccolto informazioni relative a vessazioni e trattamenti disumani subito nel corso del tragitto dalle coste libiche verso l'Italia. Ma agli investigatori salernitani non è sfuggito che alcuni migranti avevano telefonini con numeri di utenze telefoniche, anche estere, da chiamare secondo istruzioni precise ricevute all'imbarco dalle coste libiche.

Le successive indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno, e che si sono avvalse anche di complesse ed articolate attività tecniche di intercettazioni telefoniche, hanno poi permesso di portare alla luce un sodalizio criminale dedito a commettere più delitti in materia di immigrazione clande-

stina di cittadini somali giunti in Italia, destinati ad essere poi trasferiti in altri Paesi dell'Unione Europea, nonché al favoreggiamento della loro permanenza nel territorio dello Stato e al successivo trasporto verso gli altri stati europei (Germania, Austria, Svezia, Belgio, Olanda, Danimarca e Norvegia).

Al vertice del sodalizio, ramificato in più parti del territorio nazionale, è stato individuato un cittadino tedesco di origine somala, Mahdi Abdisalan Kalif. In stretto contatto con lui altri personaggi chiave dell'organizzazione: Anisa Abdallah Abdirahman, Shacni Mohammed; Abdirahman Mohamed Bdirahman e Shire Said. A loro facevano capo poi una serie di altri personaggi chiamati «passatori» in quanto individuavano e contattavano i migranti da trasferire, curandone poi il trasferimento e accompagnandoli, in alcuni casi, fino alla frontiera italiana. L'accusa per tutti è di associazione a delinquere finalizzata al possesso e alla produzione di documenti falsi, violazione del testo unico sull'immigrazione con le aggravanti legate al fatto che introducevano illegalmente più di cinque persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I controlli Rivelazioni nei centri accoglienza

Le indagini sono partite dalle visite ai migranti all'interno dei centri di accoglienza sparsi sul territorio salernitano, i poliziotti hanno visitato alcune di queste strutture e, ascoltando gli ospiti stranieri, hanno iniziato a mettere insieme una serie di elementi poi oggetto di successive indagini.